MARIAPOLI
Notiziario interno del movimento dei focolari
ANNO XXV N 3 MARZO 2008 MENSILE

Chiara incontra

tre dirigenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese

al Policlinico Gemelli

il telegramma del Papa a Chiara

la visita del Patriarca Bartolomeo I

SPECIALE Il Pensiero del Collegamento CH di marzo preparato da Chiara

il telegramma del Santo Padre a Chiara ricoverata al Gemelli

Gentile Signorina Chiara,

sono a conoscenza della prova che sta vivendo e desidero farLe giungere, in questo momento difficile, l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera, affinché il Signore Le dia sollievo nel fisico, conforto nello spirito e, mostrandoLe i segni della sua benevolenza, Le faccia sperimentare il valore redentivo della sofferenza vissuta in profonda comunione con Lui.

Con questo auspicio, di cuore Le imparto una speciale Benedizione Apostolica, propiziatrice di abbondanti effusioni di celesti favori.

Dal Vaticano, 3 marzo 2008

Benedictus PP XVI.

Il valore del rapporto

marzo 2008

Il Collegamento CH e il numero di Mariapoli di marzo sono stati preparati quando Chiara era al Policlinico Gemelli. Lei ha scritto il Pensiero, qui a lato, perché arrivasse a tutti al più presto.

Carissime e carissimi, vorrei questa volta sottolineare il valore del rapporto, dei rapporti tra di noi.
Vivendo la Parola, agli inizi, a Trento, è cambiato sia il nostro rapporto con Dio che il nostro rapporto con i fratelli.
Così è nata quella che allora chiamavamo «comunità cristiana», cioè il Movimento dei Focolari.
Non dimentichiamo questa nostra origine. Costruiamo l'Opera su queste fondamenta.

Chiara

La visita del Patriarca Bartolomeo I

Domenico Salmaso

Il Patriarca Bartolomeo all'uscita dal Policinico Gemelli dopo la visita a Chiara, accompagnato dal Metropolita Gennadios.

Durante la degenza di Chiara al Policlinico Gemelli, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I - a Roma in occasione del suo incontro in Vaticano con il Papa e la partecipazione alle celebrazioni del 90° anniversario del Pontificio Istituto Orientale - a sorpresa il 6 marzo ha voluto farle visita. Era accompagnato dal Metropolita d'Italia e Malta Gennadios e dal Metropolita Athanasios del Fanar. Si è intrattenuto con lei in un momento ricco di spiritualità e di profonda comunione, facendole dono di una croce d'oro. Uscendo ha detto:

«Ho voluto venire qui per portare il saluto mio personale e del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli alla carissima Chiara Lubich, che tanto ha dato e dà con la sua vita alla Chiesa intera. Le ho pure impartito con riconoscenza la mia benedizione. Sono felice di averla incontrata».

Nei giorni precedenti Chiara aveva ricevuto in visita anche il card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga *(vedi pagina 16)* e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

collegamento ch

Annapaula Meier

Con il rev. Samuel Kobia e dirigenti del CEC

Trovandosi a Roma per la celebrazione del centenario della Settimana di preghiera per l'unità e per un'udienza con il Papa, il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) a Ginevra, il rev. Samuel Kobia, ha voluto far visita a Chiara - il 26 gennaio - con il suo vice, signor Yorgo Lemopoulos, ed il pastore teologo luterano, dott. Martin Robra, responsabile per i rapporti con la Chiesa cattolica.

Un incontro personale, dove Martin Robra ha parlato di Gesù Abbandonato «ponte verso l'altro, momento in cui lo Spirito può irradiare», e l'amore dei Patriarchi ortodossi di Costantinopoli si è evidenziato nel ricordo di Yorgo Lemopoulos.

Samuel Kobia ha espresso la sua profonda gratitudine «per le *Parole di vita* che ricevo da Chiara ogni mese, per i felici rapporti tra il Consiglio ecumenico delle Chiese ed il Movimento dei Focolari e per il carisma che è una visione per l'ecumenismo e per tutta l'umanità».

Risulta difficile definire in parole l'intensità vissuta quella mattina: risaltava come la comprensione del Carisma sia una fonte sempre nuova di profonde risorse spirituali, espresse lì in sintonia, nello stupore e nella gratitudine davanti al dono di Dio.

Subito dopo era previsto un appuntamento a Castelgandolfo, ove Maria Ghislandi, responsabile centrale della diramazione delle volontarie, ha presentato al rev. Kobia ed ai suoi collaboratori la sala in festa.

Tre volontarie hanno presentato la loro esperienza. Alcuni flash: «Posso dire che l'amore di Dio e la sua provvidenza mi hanno aiutato a diventare una delle prime donne ingegneri civili del mio Paese» *(Patiente del Camerun)*; «Sono dell'Olanda e sono membro della Chiesa riformata olandese» *(Maria Lanting)*; «Vengo dalla Gran Bretagna. Sono cresciuta in una famiglia cristiana - sono anglicana» *(Christina Hoare)*.

Oltre che rispondere alle domande, il rev. Kobia e i suoi collaboratori hanno aperto il loro animo sull'incontro con Chiara.

Samuel Kobia: «Siamo appena tornati da un momento vissuto con Chiara a casa sua. È stato un momento incredibilmente commovente. […] Perché Chiara, nella sua forma fisica di adesso, uno direbbe che è una persona fragile, […]. Ma la potenza che viene da lei, semplicemente dal fatto di stare con lei, mi ha veramente colpito e mi ha fatto capire come Dio ti parla attraverso Chiara oggi. […]

Samuel Kobia

Ho cominciato a riflettere […] qual è il beneficio che ha avuto l'umanità in questi ultimi due secoli dalle persone che hanno un forte talento. E io direi che uno di questi personaggi del ventesimo secolo che hanno una grande visione è Chiara Lubich.

È molto raro trovare delle persone come lei che attraverso un carisma riescono a dar vita a un Movimento che poi diventa così grande […].

E questo è davvero un Carisma per il quale Chiara è una benedizione per l'umanità.

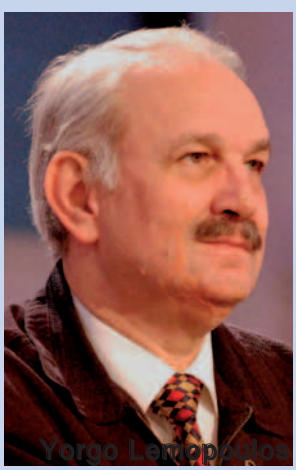
Quindi oggi abbiamo la possibilità di dire: "Chiara tu sai che sei stata un dono, una benedizione per l'umanità. Preghiamo Dio di benedirti, di darti benedizioni in abbondanza in questo momento"».

Alla domanda di una volontaria: «Quale contributo pensa che il Movimento dei Focolari possa dare all'ecumenismo?» il rev. Kobia ha risposto fra l'altro: «Per me il Movimento dei Focolari rappresenta il migliore esempio di ecumenismo applicato. […] perché voi vivete il Vangelo di Gesù Cristo, parlate il Vangelo, camminate nel Vangelo, condividete il Vangelo in un modo cui nessuno può resistere. […]

Una delle cose di cui il mondo ha più bisogno oggi è l'amore. […]

Così io direi che quello che voi fate nel diffondere l'amicizia ecumenica in tutto il mondo è il miglior contributo che potete dare al Movimento ecumenico. [...] Continuate a fare quello che state facendo».

Yorgo Lemopoulos: «Quando siamo stati da Chiara […] ho parlato del mio Patriarca, Athenagoras. Egli affermava: "Anch'io sono membro del Movimento dei Focolari". Allora, se lui diceva così, anch'io posso dichiarare questa appartenenza indiret-


Yorgo Lemopoulos

H. Conde x 5

Martin Robra

ta. [...] Per quell'impegno spirituale a favore del prossimo che è l'amore - penso che il Movimento dei Focolari possa dare un grande contributo. Prima di tutto alla Chiesa, alle Chiese».

Martin Robra: «Il messaggio che abbiamo ascoltato da Chiara Lubich è che in Gesù Abbandonato l'amore nasce. [...] In Gesù Abbandonato riscopriamo l'amore che ci unisce come esseri umani, che ci unisce con la creazione e ci fa godere il dono della vita che riceviamo ogni giorno».

Con il Joint Working Group

Nel pomeriggio dello stesso giorno, 26 gennaio, il Centro «Uno», con alcuni membri del Movimento, ha accolto al Centro dell'Opera 14 membri dell'organo permanente di collaborazione che esiste dal 1965 tra il Consiglio ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica: il Gruppo misto di Lavoro (*Joint Working Group*).
In qualità di rappresentanti di tante Chiese dei cinque continenti, erano a Roma per il loro incontro annuale: collaborazione teologica, visite al Papa, ai dicasteri, alla Segreteria di Stato, ecc. Il card. W. Kasper ha favorito anche tale incontro per approfondire i rapporti con il Movimento dei Focolari.
Alcuni membri del Gruppo hanno raccontato con grande spontaneità della loro prima conoscenza personale con la spiritualità dell'unità, avvenuta per qualcuno trent'anni fa! L'arcivescovo Vicken della Chiesa armena (presidente del Consiglio nazionale delle Chiese negli USA) ha detto che da anni, per le sue preghiere e i suoi discorsi, attinge agli scritti di Chiara, che trova sempre nuovi.
Nello scambio vivace, è emerso con gioia quanto la spiritualità dell'unità abbia da offrire all'ecumenismo.

a cura di Gabri Fallacara

26 gennaio 2008. L'arrivo dei membri del *Joint Working Group* al Centro dell'Opera

Cittadinanze onorarie a Chiara

a Osimo in Italia

Era affollatissimo il teatro La Nuova Fenice la sera del 26 gennaio scorso: oltre 450 persone per partecipare alla cerimonia ufficiale di conferimento della cittadinanza onoraria a Chiara Lubich. Con essa l'amministrazione comunale di Osimo, storica cittadina delle Marche (Italia), ha inteso premiarne lo spessore umano e spirituale.

L'assessore alla cultura Stefano Simoncini ha ricordato come il seme del Movimento dei Focolari, oggi presente in 182 Paesi, si sia diffuso ad Osimo tra le prime città delle Marche sin dalla fine degli Anni 40.

La cittadinanza di Osimo a Chiara consegnata a Graziella De Luca. In alto, le focolarine della città marchigiana presenti alla cerimonia.

Il sindaco Dino Latini ha sottolineato come Chiara Lubich sia «un esempio che noi dovremmo portare accanto come padre fondatore di ogni comunità istituzionale che ha in sé i valori del cattolicesimo».

Il vescovo di Ancona e Osimo, mons. Edoardo Menichelli, ha da parte sua manifestato la gioia e la preghiera della Chiesa locale, «che ringrazia Dio per il carisma dell'unità, terapia per questo mondo e nutrimento di ogni comunità umana laica e credente».

La motivazione della cittadinanza onoraria sta nell'esemplare impegno di Chiara «volto alla promozione della famiglia umana nella pace, nel dialogo e nella solidarietà tra esseri umani e tra Paesi».

A ricevere il riconoscimento, a nome di Chiara, Graziella De Luca, che portando il suo messaggio, ha ripercorso le tappe del fiorire del carisma in un piccolo popolo.

«Alla fine degli anni '40, anche ad Osimo è arrivata l'eco di quanto Dio aveva suscitato a Trento. Maturò nel tempo una piccola comunità che ora è fiorente e felice».

La manifestazione ha pure dato voce a coloro che nella città hanno aderito per prime

a questo messaggio, in particolare l'architetto Carla Bartoli, la dott.ssa Anna Bevilacqua e altre cinque focolarine (presenti dal vivo o con un messaggio video) che ad Osimo hanno incontrato il cammino dell'unità.
A conclusione della serata, Michele Zanzucchi, direttore del periodico *Città Nuova*, ha delineato lo sviluppo del Movimento e la personalità di Chiara Lubich nel contesto culturale e religioso del XX secolo.

M. Z.

La cittadinanza di Jánoshalma a Chiara ricevuta da Vale Ronchetti e Giuseppe di Giacomo. Sotto. L'ascolto di Chiara durante la cerimonia

a Jánoshalma in Ungheria

Il 15 febbraio scorso Jánoshalma, vivace centro agricolo nel sud dell'Ungheria, ha conferito a Chiara il titolo di cittadina onoraria. Il riconoscimento è la risposta all'Ideale dell'unità che sta rendendo più bella e più fraterna la vita cittadina.
Sono state tante le iniziative messe in atto a Jánoshalma da quando il carisma di Chiara è arrivato 20 anni fa, ma è in questi ultimi tempi che germogliano i semi nel cuore di tanti divenuti protagonisti nella costruzione della fraternità, senza la quale, come è scritto nella motivazione della cittadinanza, «non potremmo sperare per il progresso della nostra città».
Il sindaco Czeller Zoltàn nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di queste azioni: «Vivere in una società, in una città, in una comunità ha valore solo se le differenze non ci dividono, ma ci arricchiscono reciprocamente. [...] Facciamo di tutto, aiutandoci, perché la città possa uscire dalle difficoltà!».
La semplice, solenne cerimonia del conferimento è stata accompagnata dalle *performance* di artisti che hanno espresso la ricchezza del folklore locale.

Consegnato il premio a Valeria Ronchetti e a Giuseppe Di Giacomo, delegati da Chiara, è seguita la lettura del suo messaggio: *«Sono grata della stima e della riconoscenza che il Comune manifesta a me, che rappresento quanti, membri del Movimento dei Focolari, sono impegnati a portare il loro contributo umano e spirituale in forza dei valori cristiani che li ispirano, nei più vari campi della vita cittadina per il suo benefico sviluppo e per concorrere alla fraternità universale».*

Ilona Toth, Csaba Ferentzi

L'EdC torna all'Unesco

Gli ideali nascono dalle persone, ma possono durare nel tempo grazie alle istituzioni. Anche per questa ragione, l'Economia di Comunione, che nasce da un carisma e quindi da una persona, non può fare a meno di dialogare e di «contaminare» le istituzioni, soprattutto quelle importanti e simboliche come l'Unesco.

Già nel 2000 l'EdC era stata presente all'Unesco con un convegno di presentazione del progetto, promosso dai coniugi Chantal e José Grevin responsabili dell'Economia di Comunione in Francia, che collaborano da diversi anni con altri Movimenti cristiani (l'Emmanuel, in particolare) e con alcune realtà della società civile.

Ora il convegno dell'Unesco, a cui hanno partecipato oltre 500 persone (e circa cinquanta sono rimaste fuori per completamento dei posti), si è svolto nell'intera giornata del 2 febbraio scorso, e aveva come tema «Dal microcredito all'Economia di comunione».

Da Roma sono intervenuti Vera Araújo del Centro studi del Movimento dei Focolari,

Luigino Bruni della Commissione centrale dell'EdC e Piergiorgio Colonnetti, presidente di *New Humanity*, uno degli sponsor della manifestazione assieme a Fidesco, l'Ong della Comunità Emmanuel. Altre sei organizzazioni si sono associate al progetto del convegno, esprimendo la propria adesione ai valori evocati durante la giornata.

Marianne de Boisredon, economista e membro del movimento cristiano *Fondacio*, ha parlato del microcredito e ha dato il tono alla giornata: fare sentire la voce dei poveri. Ricordiamo qui come questo Movimento francese è anche rappresentato nel Comitato orientatore di «Insieme per l'Europa».

Teresa e Francis Ganzon del Bankgo Kabayan delle Filippine hanno mostrato cosa significhi, nella loro banca, praticare un microcredito ai più poveri, in una cultura già improntata all'Economia di Comunione.
La principale sfida della giornata era mostrare lo specifico apporto che la cultura e la spiritualità dell'EdC possono portare al tema dello sviluppo e della povertà. Attraverso i vari interventi e le tante esperienze, sono state

sottolineate in particolare due peculiarità del modo in cui l'EdC intende e pratica l'aiuto ai «poveri»: la reciprocità tra chi aiuta e chi è aiutato ed il superamento del pregiudizio che il «povero» sia qualcuno a cui solo dare, e da cui non abbiamo niente da ricevere.
La comunione, concetto sviluppato soprattutto nella relazione di Vera Araújo, vuole quindi esprimere il nuovo stile nei rapporti tra persone, e anche tra persone e istituzioni.

Nel suo intervento, Luigino Bruni ha poi messo in luce l'importanza di rimettere anche in discussione l'uso stesso della parola «povertà», che va distinta dalla miseria e dall'indigenza. Se la povertà è vissuta e scelta evangelicamente, ha precisato, diventa essa stessa una via di liberazione dalle trappole della miseria.

La proposta dell'EdC è stata accolta con grande attenzione, entusiasmo e speranza, anche da alcuni esperti e accademici presenti, che ne hanno apprezzato la rilevanza e l'attualità. Il professor Gomez, dell'Institut Français de Gouvernement des Entreprises, ha dimostrato in modo brillante che le utopie sono sempre state, nel corso della storia, all'origine delle trasformazioni che hanno corretto le derive dell'economia con la convinzione piena di speranza che quello che aveva ascoltato poteva trasformare il mondo in modo duraturo.

Sia il rapporto con gli altri Movimenti co-organizzatori del convegno, sia la collaborazione con le istituzioni del civile, sono stati un'autentica esperienza di dialogo con la cultura proprio secondo la vocazione che Chiara ha dato alle cosiddette «inondazioni».

L. B.

A Parigi con gli imprenditori

Domenica 3 febbraio si è svolta una giornata di incontro con i circa 50 imprenditori dell'EdC in Francia, che ha mostrato una realtà più che mai viva, dinamica, in crescita.
Parigi, nella storia del nostro Movimento, è anche la «Città della festa», come Chiara la vide anni fa in una sua esperienza con Gesù Abbandonato. Ed è quello stesso amore che spinge oggi gli imprenditori francesi a spendere la loro vita per l'EdC; come Francois Neveux morto nel 2006, che è stato presente più che mai nei due giorni parigini, in quell'intreccio tra cielo e terra, tra «già e non ancora», di cui vive da sempre l'Economia di Comunione.

La comunione sempre più al cuore del diritto

Comunione e Diritto: il nome scelto da Chiara per questa «inondazione», alcuni anni or sono, assume sempre più effettività. Lo dicono i professori impegnati ad approfondire la praticabilità nel diritto della fraternità lanciata nel congresso del 2005. Lo dicono le diverse iniziative che si susseguono nel mondo.

In Brasile, preceduto da un convegno a Sao Luis (Stato del Maranhao), che ha visto 200 giuristi confrontarsi in un dialogo profondo e aperto, lo scorso gennaio si è svolto alla Mariapoli Ginetta il primo congresso nazionale di Comunione e Diritto, con la partecipazione di Gianni Caso e Maria Giovanna Rigatelli della Commissione centrale (*v. foto sotto)*.
Il messaggio di Chiara *(v. a lato)* con il forte invito ad un impegno personale e collettivo, per dare un'anima al diritto, ha guidato i lavori e aiutato a scoprire come la fraternità già irrori il diritto brasiliano, in particolare nel campo costituzionale e possa essere base di importanti trasformazioni che il Paese attende. La voce entusiasta dei giovani, il loro impegno a livello di ricerca, ha dato la spinta a programmare un prossimo appuntamento internazionale, a loro dedicato, nel 2009.

Nelle Università: sostenuti dai presidi della facoltà di Giurisprudenza di Catania e Palermo - professori Arcidiacono e Verde - due convegni sono stati occasione per presentare Comunione e Diritto e la corrente dottrinale che spinge il diritto verso la comunione.
A Catania *(v. foto sopra)*, Adriana Cosseddu, docente di diritto penale commerciale a Sassari, ha delineato la profonda crisi che attraversa la cultura giuridica, riflettendo sulla possibilità di recuperare nel diritto il valore della relazione. Tino Cariola, ordinario di diritto costituzionale, sottolineando l'esperien-

il messaggio di Chiara agli operatori del diritto del Brasile

Carissime e carissimi, so che siete convenuti nella Mariapoli Ginetta, dai diversi Stati del Brasile, per dar vita ad un congresso nazionale per studiosi ed operatori del diritto *sul tema «Diritto e Fraternità»*.
A tutti ed a ciascuno il mio saluto ed il mio augurio più vivo e sincero.

Il tema che vi siete proposti è stimolante e richiama subito alla nostra mente – e più ancora al nostro cuore – la grande carenza di fraternità che inquina tutti i rapporti umani. Gli uomini si ritrovano spesso a vivere, in questo mondo definito «villaggio globale», gli uni accanto agli altri, ma non gli uni insieme agli altri, anzi spesso con la paura e la sfiducia negli altri e quindi in una grande solitudine. Questo perché, nella crisi di civiltà, autentica notte culturale, che siamo vivendo e che investe ogni settore della vita umana, si va smarrendo il senso e il valore della relazione.
Saprà il diritto riscoprire la propria funzione di strumento utile per la costruzione di relazioni giuste tra gli uomini e società e venire incontro alla esigenza di giustizia presente in ogni cuore umano? Saprà produrre leggi che promuovano relazioni animate dalla reciprocità e basate sull'amore fraterno e suggerire comportamenti dettati dall'osservanza di questo precetto fondamentale, posto alla base della convivenza?

Sono sicura che sentite particolarmente vostro questo impegno e vorrei, se me lo permettete, offrirvi la nostra esperienza.
Anche noi, poche ragazze, in una Italia dilaniata dalla guerra che portava con sé il triste bagaglio di ingiustizie ed odi, ci siamo sentite chiamate a vivere per un mondo diverso, un mondo di fraternità, ed abbiamo scoperto nel Vangelo il codice della nuova vita che sentivamo germogliare in noi.

Il Vangelo dava sostanza al nostro desiderio e ci presentava, nel comandamento dell'amore reciproco, il fondamento indispensabile per poter vivere in terra la vita del cielo. Il Vangelo ci faceva conoscere un Dio fatto uomo, che condivideva i nostri dolori, le nostre difficoltà, e ci si faceva modello, insegnandoci ad essere figli di un solo Padre e ad essere fratelli gli uni degli altri.
Dal nostro deciso impegno nel vivere il Vangelo è nato il Movimento dei Focolari, una famiglia nuova, un popolo nuovo, che, da un punto all'altro della terra, sperimenta relazioni di fraternità: condivide beni, gioie, dolori; accoglie, sostiene, corregge, incoraggia, spinge verso traguardi sempre nuovi per allargare i suoi confini fino a tutti gli abitanti del pianeta.

Conosco i brasiliani, la loro generosità, il loro senso di giustizia sociale, il loro desiderio di superare ogni forma di discriminazione, la loro apertura ai valori veri. So che siete capaci di quella fraternità che dovrebbe sottostare alle norme - e sarà compito di quanti, fra voi, potranno contribuire a fare le leggi - ma che può già sottostare alla vita giuridica concreta, trasformando università, tribunali, carceri, in luoghi dove si dimostra che è possibile, se ci si lascia guidare dal Vangelo, vivere da fratelli anche fra avvocati e giudici, fra colpevoli e vittime, fra detenuti e poliziotti, e così via.

Questo è quanto Dio vi chiede! Questo il mio augurio per voi, accompagnato dalla preghiera e dalla promessa che il Movimento dei Focolari sarà sempre al vostro fianco in questo ardito, ma indispensabile, impegno!

Chiara Lubich

za del congresso del 2005, ha evidenziato come la fraternità può rivitalizzare rapporti, istituti, norme. Il dialogo con i partecipanti, che ha mostrato la fraternità come metodo di lettura e ispirazione delle norme, è proseguito a Palermo, rivolgendosi in particolare agli studenti. E agli studenti è dedicato un seminario annuale: dopo due appuntamenti in Austria, dove le attività di studio, ricerca e scambio hanno aperto i giovani a una dimensione vitale del diritto, l'Università di Sibiu in Romania li accoglierà in luglio.

Gli incontri periodici di formazione sono in aumento. Si svolgono in Italia e Spagna, in Colombia e a Santo Domingo, dove più di 150 avvocati si sono incontrati più volte.
Ad Ascoli Piceno la Camera civile degli Avvocati ha voluto Comunione e Diritto come partner per l'organizzazione di convegni su temi del «diritto di famiglia», che hanno riscosso grande interesse.
Altri convegni hanno avuto ampia partecipazione ed eco. Bologna ha ospitato un appuntamento con notevole rispondenza nel mondo accademico e politico. Comunione e Diritto da anni è attivo in Colombia e nel 2007 ha organizzato a Bogotà il convegno *Fraternità, partecipazione e diritto*, in risposta ai drammatici problemi di questa terra.

Maria (Emmaus) Voce

In Brasile nascita di NetOne e 50° di Cidade Nova

Anche in Brasile, terra dallo sviluppo tumultuoso, che unisce residui di sottosviluppo a frontiere avanzate di avanguardia tecnologica, nasce NetOne, l'«inondazione» del carisma dell'unità nei mezzi della comunicazione sociale.

Nedo Pozzi e Michele Zanzucchi, della Commissione centrale, si sono recati dal 8 al 18 febbraio 2008 alla Mariapoli Ginetta nei pressi di San Paolo. Scopo del viaggio, un contatto approfondito coi nostri comunicatori e l'eventuale costituzione di NetOne, oltre ai festeggiamenti per il 50° della rivista *Cidade Nova*.
Da venerdì 15 a domenica 17 febbraio si è infatti svolto un congresso con 152 partecipanti, in maggioranza giovani. Il settore prevalente era quello dell'informazione, ma nutrite le rappresentanze anche di informatica, pubblicità, pubbliche relazioni, cinema-tv, scienza delle comunicazioni, fotografia. In apertura il messaggio di Chiara ha toccato i cuori di tutti *(vedi a lato)*.

I temi da lei svolti nei congressi di NetOne del 2001 e del 2003 sono stati i punti-luce dell'evento, sollecitando una comunione che non finiva più. Argomenti caldi del convegno: la globalizzazione, la reciprocità nella comunicazione, la «educomunicazione» (una interessante e nuova esperienza educativa e comunicativa insieme).
Il dialogo tra i relatori e la sala è stato un'altra componente importante: si coglieva la sete di conoscere le prime esperienze di NetOne in Europa, le metodologie per coniugarle con la professione, i frutti, le difficoltà, le prospettive… La presentazione del «Progetto di NetOne» e la meditazione di Chiara «Resurrezione di Roma», *magna charta* di ogni

foto NetOne x 2

«inondazione», hanno acceso nei presenti la coscienza di vivere un momento atteso e preparato da cinquant'anni di vita ideale.
Gehilda Cavalcanti e Joao Manoel Motta, responsabili della Mariapoli Ginetta, hanno sentito maturo il tempo di ufficializzare in certo modo la nascita di NetOne in Brasile, leggendo una breve e solenne formula di fondazione che poi è stata sottoscritta dai presenti.

L'ora conclusiva è stata dedicata al 50° di *Cidade Nova*, edizione brasiliana della rivista nata alla fine degli anni Cinquanta a Roma, nel cuore dell'Opera, e che ha, come dice Chiara nel suo messaggio, «*precorso i tempi e preparato i cuori ad accogliere l'annuncio dell'ideale dell'unità*», avvenuto qualche mese dopo, nel 1958 e '59, con i viaggi dei primi focolarini e focolarine: un meraviglioso esempio di come un *media* possa essere culla di un «popolo nuovo»!

Oggi, cinquant'anni dopo, si tocca quasi con mano la freschezza, la generosità e la preparazione di questo popolo. Non per nulla qui, in questa terra, Chiara ha avuto l'ispirazione di lanciare l'Economia di Comunione, la prima di tutte le «inondazioni».
È indubbio che in Brasile, anche per quanto riguarda lo sviluppo di tutte le espressioni del «dialogo con la cultura contemporanea», c'è un grande futuro per il Movimento.

N. P.

IL MESSAGGIO

Carissimi Operatori dei Media riuniti alla Mariapoli Ginetta,
è con profonda partecipazione che condivido i vostri sentimenti di gratitudine e di gioia per il cinquantesimo anniversario della fondazione del periodico *Cidade Nova*, che ha per così dire precorso i tempi e preparato i cuori ad accogliere l'annuncio dell'Ideale dell'unità in questa vostra splendida terra.
È un'occasione per rendere gloria a Dio, che ama realizzare i suoi mirabili disegni anche attraverso semplici e poveri strumenti, se sanno restare fedeli alla loro missione e alla luce degli inizi.
Sono molto lieta inoltre che, approfittando di questo evento, abbia luogo alla Mariapoli Ginetta un incontro-scuola per i nostri operatori dei mass media, per riflettere sulla funzione degli strumenti di comunicazione sociale e sui loro problemi nella complessa società in cui viviamo ed operiamo. Essi avranno così l'opportunità di accogliere il progetto di NetOne, la «inondazione» dell'Ideale nei diversi settori della comunicazione, attinto alle ispirazioni del nostro Carisma e alla elaborazione culturale in corso nel nostro Centro Studi.
Vi auguro una vera esperienza di comunione e chiedo per tutti la luce sicura dello Spirito Santo e la materna continua protezione di Maria.

Unitissima con ciascuno di voi nel «Mediatore» per eccellenza, Gesù-Parola, colui che ci fa santi insieme,

Vostra Chiara

Rocca di Papa, 8 febbraio 2008

La forza della Parola vissuta

«La Parola è viva: persone, ambienti e strutture si trasformano» era il titolo del 32° Convegno internazionale dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari tenutosi a Castel Gandolfo dal 23 al 29 febbraio. Prima dell'inizio dei lavori, il card. Miloslav Vlk, moderatore del Convegno, ha potuto passare al Policlinico Gemelli a salutare Chiara, e questo ha conferito un timbro di sacralità ad ogni aspetto dell'incontro.

Circa 90 di 42 nazioni i Vescovi, fra cui alcuni Cardinali e un Patriarca di rito orientale, che – ispirandosi al tema del prossimo Sinodo di ottobre «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» – hanno approfondito il tema della Parola alla luce del carisma dell'unità.

«Un pensiero di apprezzamento per questo spirito di comunione, per la fraternità che fate crescere tra di voi», è stato formulato dal card. Giovanni Battista Re venuto a Castel Gandolfo per presiedere la concelebrazione di apertura. «Nel mondo di oggi – ha detto il Prefetto della Congregazione per i Vescovi – dobbiamo affrontare tanti problemi, e allora abbiamo bisogno del sostegno reciproco, dell'affetto fraterno di altri Vescovi».

«La Chiesa è continuamente generata dalla Parola di Dio», ha sottolineato in apertura il card. Vlk. E ha invitato i Vescovi a farne esperienza durante la loro convivenza. Si tratta – ha sottolineato citando il documento preparatorio del Sinodo – di «cogliere nuove vie, perché la Parola di Dio sia approfondita e vissuta nella Chiesa».

Il tema di Chiara: «La Parola genera Cristo» – fatto ai dirigenti gen nel 1974, ma più attuale che mai, videoregistrato – ha evidenziato con grande forza l'esigenza di vivere la Parola: «La Parola di Dio non opera nulla in noi se non la viviamo. Ma se la viviamo sostituisce il nostro modo di pensare, di volere e di agire in tutte le circostanze della vita, per cui vivendo la Parola, non siamo più noi a vivere, ma Cristo in noi».

Fra i numerosi interventi segnaliamo il vivace dialogo seguito al tema «La Parola e l'arte di comunicare» di Michele Zanzucchi. Rivelava un grande interesse e l'apprezzamento dei Vescovi per questo aspetto del Carisma. Occorre far fronte – ha detto il card. Vlk – «all'attuale inflazione di paro-

foto Felici

le, dando spazio al Vangelo come Parola che trasforma le persone e le strutture». Si è presentato in prima visione il DVD sul recente Convegno ecumenico di Vescovi a Praga (v. *Città Nuova* n. 21/2007), appena edito dal Centro S. Chiara e molto apprezzato.

Novità del Convegno, che hanno suscitato grandissimo interesse nei Vescovi, sono state la visita ad una parrocchia romana dove opera un sacerdote focolarino con altri tre di diversi Movimenti, nonché l'incontro con la realtà di «Roma-Amor», ambedue occasioni ricche di esperienze. *Città Nuova* n. 6 ne riporta un servizio approfondito.

Mercoledì 27 febbraio, dopo l'udienza generale da Papa Benedetto XVI – che li ha salutati calorosamente (*vedi foto)* – , alcuni Vescovi, in rappresentanza delle diverse aree geografiche, sono intervenuti ad una conferenza stampa presso la sede della Federazione della Stampa italiana. Spiccava l'appassionata testimonianza di alcuni di loro provenienti da Paesi a maggioranza non cristiana. «Quando il Vangelo è vissuto – hanno assicurato – suscita simpatia ben oltre i confini visibili della Chiesa». Il card. Ennio Antonelli: «Ci siamo rafforzati nella convinzione che la Parola di Dio incarnata nella vita e lo scambio di esperienze suscitate è una via importantissima per l'evangelizzazione oggi. La gente non vuol sentire solo parlare di Gesù, ma vuole vederlo, come ha scritto Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*. E i Movimenti in qualche modo fanno "vedere", fanno toccare con mano la presenza del Signore, la potenza della sua Parola».

L'ultima sera, durante la cena con una ventina di membri del Consiglio generale, c'è stata la gradita visita di mons. Josef Clemens, venuto a nome del card. Stanislaw Rylko, per far sentire la vicinanza del Pontificio Consiglio dei Laici. Aria di festa nello scambiarsi notizie ed esperienze.

Qualcuno dei numerosi echi: «Tutto è stato concreto, vita. Parto con un nuovo rapporto con la Parola». «Mi sono sentito come un contadino che entra per la prima volta in città – quante meraviglie ho scoperto!»; «Questo incontro è stato una grande benedizione di Dio per me. Dio ci ricrea. La primavera che vediamo ci obbliga a metterci al lavoro…»; «Qui siamo in "rianimazione", riprendendoci dal freddo del mondo».

Helmut (Chiarama) Sievers

Un frutto del Volontarifest

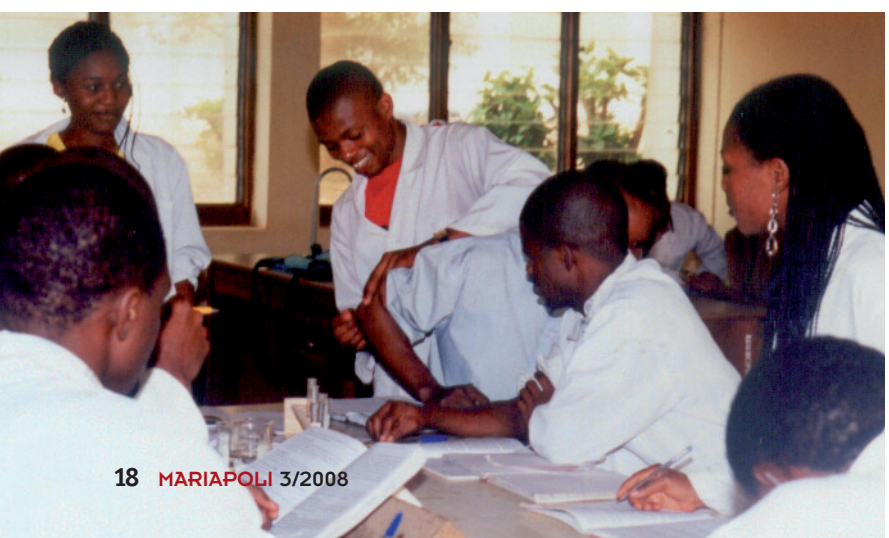
«Fraternità con l'Africa»: il progetto - lanciato a Budapest durante il Volontarifest del settembre 2006 - ha iniziato a dare molti frutti concreti.

Questo progetto ha la finalità di sostenere - nel percorso di formazione universitaria o professionale - giovani e adulti del continente africano, in modo da renderli attori e promotori di sviluppo nei loro vari Paesi.

Tanti gli echi sia da coloro che hanno ricevuto gli aiuti, che da parte di chi ha sostenuto il progetto. Eccone alcuni.

Dalla Nigeria. «Appartengo ad una famiglia di nove figli e frequento il terzo anno di Università alla Facoltà di medicina. In questo momento i miei genitori e fratelli hanno gravi problemi ed hanno difficoltà ad aiutarmi economicamente. Questa borsa di studio è arrivata proprio al momento giusto. Prometto di non deludervi e di continuare a lavorare duro. Prego perché non abbiate sbagliato a darmi fiducia».

«Sto studiando Economia agricola in un'Università federale. È un bellissimo corso e ci sono grandi opportunità di lavoro, perché il Governo ha un interesse particolare nel settore agricolo. Con questi studi potrò aprire una mia azienda o gestire aziende di altri, lavorare in una banca agricola come consulente oppure nell'industria alimentare per controllare se i prodotti sono sani. Quest'anno stiamo



studiando l'irrigazione e ad ogni studente è stato dato un pezzetto di terra di metri 7 x 1,2 come applicazione concreta».
B. studia alla scuola professionale per meccanici all'istituto Salesiano di Onitsha e ha superato bene il primo anno accademico. Ha regolarmente lavorato durante le vacanze estive a lgbariam, contribuendo alle spese scolastiche con la somma di 90 euro.

Gli studenti del Congo hanno avuto numerose difficoltà a causa dello sciopero dei professori e sono venuti a conoscenza dei risultati del primo anno scolastico con un ritardo di sei mesi. Nonostante l'imprevisto, hanno rischiato e si sono iscritti ugualmente al secondo anno. Il loro coraggio è stato premiato dai buoni risultati ottenuti.

«Piccole gocce» di chi ha sostenuto il progetto

In un paese dell'entroterra ligure le due corali si sono unite per cantare e dare vita così ad una serata all'insegna della solidarietà. Ospiti di una bellissima chiesa, hanno tenuto un concerto di Natale, il cui ricavato è andato a sostegno del progetto.

Al Centro Mariapoli di Madrid, 87 adulti e 27 bambini hanno partecipato in un clima di famiglia ad una cena. Lo scopo era presentare l'azione per l'Africa e contribuire a sostenere il progetto. Un grande successo ed un'esperienza che sicuramente si ripeterà.

In Irlanda una mini maratona di 10 chilometri, organizzata dalle volontarie, ha coinvolto tantissime persone. La quota d'iscrizione è stata devoluta al progetto.

Le borse per il 2008

Gli studenti, al momento dell'attribuzione della borsa di studio, s'impegnano a contribuire alle spese con piccole quote o con prestazioni lavorative. Poi, a studi ultimati, ad operare nel proprio territorio.

Le domande sono selezionate da Commissioni costituite nelle zone africane, composte da volontarie e volontari.

Le borse di studio vengono assegnate dopo un'attenta valutazione dalla Commissione centrale, composta dai due Centri delle e dei volontari, oltre a quelli di Umanità Nuova e dell'AMU. Gli studenti nelle zone vengono seguiti durante tutto il percorso degli studi e i loro risultati verificati annualmente.

Nel 2007 sono già state assegnate 22 borse di studio, in uguale misura a donne e uomini di cinque Paesi africani.

Inizia il secondo anno e da tutte le zone dell'Africa stanno arrivando le richieste di nuove borse di studio per l'anno scolastico 2008.

A cura dei Centri volontarie e volontari

La presentazione nella sala capitolare del Senato

Il 15 febbraio presso la Sala capitolare del Senato a Roma si è svolta la presentazione del libro *La relazione: l'essenza dell'arte medica. I medici si raccontano*, che raccoglie la testimonianza di 31 medici italiani specializzati in varie discipline, interpellati da Medicina Dialogo Comunione su quanto maturato nella loro vita professionale, sia nel rapporto con il paziente che all'interno dell'équipe di cura.

L'idea del volume, il coinvolgimento di tanti professori ad esserne coautori, l'organizzazione della presentazione ufficiale, sono state altrettante tappe di un percorso di dialogo con la cultura medica contemporanea sulle tematiche della comunicazione e della relazione, cominciato lo scorso anno con il Congresso internazionale svoltosi al Policlinico Gemelli.

La Sala capitolare, a cui si accede dal bellissimo chiostro di Santa Maria sopra Minerva, era gremita, «come accade raramente - commentavano stupiti gli uscieri – per eventi simili che si svolgono in una sede istituzionale».

Il pomeriggio è stato condotto da Paolo Loriga della redazione di *Città Nuova*. Tra i relatori, Flavia Caretta, che ha presentato Medicina Dialogo Comunione e le sue radici; Massimo Petrini, professore all'Istituto di Teologia Pastorale Sanitaria «Camillianum» di Roma, curatore del libro; tre degli autori, di discipline diverse e rappresentativi del panorama nazionale; il Presidente di una Società scientifica e il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università Cattolica di Roma.

La varietà e vivacità degli interventi ha mes-

foto H. Conde x 2

so in luce l'apporto originale che il volume può offrire all'universo della Medicina, che vive oggi le contraddizioni derivanti dagli enormi sviluppi in campo tecnologico non

sempre accompagnati da analoga capacità di relazionarsi positivamente al paziente. Un libro in cui i medici riflettono e comunicano la propria esperienza relazionale umana e professionale può rappresentare, infatti, un modello concreto di riferimento soprattutto per i giovani medici e gli studenti in formazione e uno stimolante punto di partenza per formulare progetti formativi e individuare nuove strategie organizzative-assistenziali.

La riuscita della presentazione ha superato ogni aspettativa: un ascolto attento, volti sorridenti, sincera cordialità; tra le 170 persone in sala, molte le autorità accademiche, attirate forse dalla curiosità per un evento incentrato sul «racconto di esperienze vissute sul campo», oppure dal rapporto di stima stabilito nel tempo con chi aveva rivolto loro l'invito. Dalle numerose impressioni raccolte emerge che per tutti è stata un'opportunità significativa per «rivitalizzarsi», «mettere a fuoco e tirar fuori il meglio di sé», ritrovare le motivazioni più profonde per il proprio agire medico.

A cura di Flavia Caretta e Doni Fratta

Primo lancio del MPpU

Al Manila Golf Club, il 6 febbraio scorso, un incontro importante. Il primo lancio del Movimento Politico per l'Unità.

Approfittando della venuta a Manila - per la preparazione della prossima Assemblea Generale ACRP (Conferenza Asiatica delle Religioni per la pace) – del dott. Sunggon Kim, segretario generale della ACRP e di altri esponenti della WCRP (Conferenza Mondiale delle Religioni per la pace) fra cui il dott. Marwat del Pakistan, il rev. Suzuki e Kazumasa della Rissho Kosei-kai del Giappone, in ottobre avevamo incontrato un gruppo di nostri amici politici.
Il dott. Kim – parlamentare e membro attivo dell'MPpU in Corea – venendo nelle Filippine aveva ripetutamente espresso il desiderio di incontrare il Focolare e invitare politici filippini, nostri amici, per parlare del Movimento Politico per l'Unità.

Questa aspettativa si è realizzata il 6 febbraio al Manila Golf Club, presenti la senatrice Loren Legarda, due membri del Congresso nazionale delle Filippine, due governatori, ed altri membri del Governo, una quindicina in tutto.

Il dott. Kim, dopo aver raccontato la sua esperienza di parlamentare alla luce del carisma dell'unità, nel corso del dialogo, ha incoraggiato i presenti ad attingere alla spiritualità del Focolare che «è di grande aiuto per la mia vita politica...».
In risposta la senatrice Legarda ha preso la parola affermando che anche nelle

L'incontro con i politici al Manila Golf Club il 6 febbraio scorso

Filippine avrebbero potuto trovarsi, magari cominciando dai presenti, per dare una risposta alternativa al Paese così travagliato da tanta corruzione.

Gli altri partecipanti hanno accolto l'invito ed espresso disponibilità a ritrovarsi ancora per continuare tale dialogo. Nonostante i numerosissimi impegni, i politici hanno continuato a lungo a scambiarsi impressioni e vedute in un'atmosfera di vera famiglia.

Nel pomeriggio visita a Bukas Palad: il dott. Kim, accompagnato dal dott. Marwat (del Pakistan), e dal rev. Suzuki e Kazumasa, hanno visitato le famiglie e ascoltato le esperienze.
«Siete stati più convincenti voi con la vostra vita di qualsiasi discorso» - ha commentato il dott. Kim, e spontaneamente hanno «svuotato le proprie tasche», lasciando quanto avevano come gesto di comunione con Bukas Palad.

A conclusione della giornata, cena insieme nel centro zona con una ventina di interni, in una atmosfera di famiglia che ha fatto da cornice alle numerose esperienze in politica e nel dialogo. Il dott. Kim ci ha confidato che il vero motivo per cui hanno scelto le Filippine come sede della prossima Assemblea Generale di ACRP è per la presenza del Focolare, perché sanno come Chiara vive per il dialogo. Il dott. Marwat continuava a parlare di Chiara, della sua grande amicizia con lei, che conosce personalmente.

Abbiamo toccato con mano ancora una volta che siamo una grande famiglia sparsa in tutte le latitudini e di tutte le Religioni. Grazie al carisma di Chiara che come una calamita attira all'unità.

Mariella Floridia, Leo Ganaden, Ray Asprer

Per «far sorridere» il Burundi

Sono passati più di dieci anni da quando Chiara ha dato al Gen Sorriso la missione di *«far sorridere il Burundi»*. E oggi, dopo il passaggio del Gen Rosso nella loro terra, il complesso è in piena vocazione.

I viaggi intrapresi negli anni '90 all'interno del Paese – in piena guerra e con un genocidio in atto – sono stati eroici, con frutti abbondanti.
Gli anni sono passati, il Gen Sorriso si è rinnovato con la generazione dei gen3 e, fortunatamente, la situazione politica è andata normalizzandosi.
Nel settembre 2007, un dono di Chiara per il Burundi: la venuta del Gen Rosso a Bujumbura (*vedi Mariapoli 11/2007*).
Dieci giorni di grazie inimmaginabili! Anche per il Gen Sorriso.

Così - anche in previsione di Run4Unity - il gruppo si è lanciato nuovamente sui palchi! Eccezionale l'esperienza dello spettacolo del 3 febbraio a Buruhukiro, 70 chilometri a sud di Bujumbura, vicino al lago Tanganyika, in una regione nella foresta che ricorda le colline di Fontem.

I mesi precedenti la comunità locale, in gran parte Ragazzi per l'unità, aderenti e qualche gen2, si è mobilitata per preparare con cura il necessario per accogliere i 20 gen del complesso, trasformando un'aula scolastica in dormitorio ed una in sala da pranzo. Si è recintato il campo sportivo ed allestito un palco con tronchi d'albero coperti da assi di legno.
Il Gen Sorriso si è preparato con lunghe prove e innumerevoli sacrifici, nonostante gli esami. Non immaginavano certo di essere accolti con una tale festa!

La domenica mattina, dopo la Messa una colazione robusta con riso e fagioli e una bella meditazione, i gen si sono lanciati a montare il materiale, ciascuno pienamente responsabile del proprio aspetto.
Arriva il momento di iniziare ma la corrente è troppo debole per gli strumenti e le nuvole si fanno sempre più scure e minacciose. Si sentivano già le prime gocce! E si presagiva pioggia abbondante e prolungata. Ciononostante la preparazione è proseguita. Con un *consenserint* abbiamo chiesto la presenza di Gesù fra noi, per la Sua gloria e la gioia di Chiara, e, se Lui voleva, che funzionassero gli strumenti e non cadesse la pioggia. Appena finito, la pioggia è cessata, il suono ha iniziato ad arrivare, più o meno

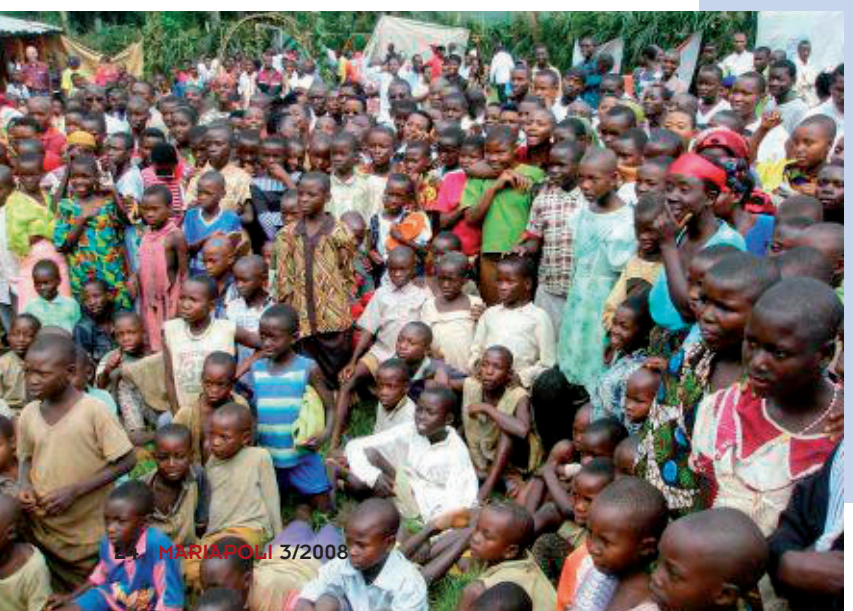
bene, ed i Gen si sono lanciati nello spettacolo con una forza ed un tale sprint come non avevano ancora sperimentato. Il loro entusiasmo e la testimonianza ha trascinato i presenti: la gioia era dirompente e molti sono stati i giovani presi dal nostro Ideale. A spettacolo concluso la pioggia ha ripreso e per un'intera settimana.

Di ritorno a Bujumbura i gen hanno voluto raccogliere le loro impressioni e mandarle a Chiara. «È stata l'esperienza del "miracolo" di Gesù in mezzo: anche la tecnica si è messa a funzionare!». «Sento che la mia vocazione è quest'unità che abbiamo vissuto». «Non smettevano di ringraziarci, per lo spettacolo ma soprattutto per la gioia, il "sorriso" che abbiamo dato loro». «Mio padre non voleva che partissi per quella zona ancora pericolosa. Poi mi ha lasciato e al ritorno voleva sapere ogni cosa». «Non siamo stati neanche fermati dai militari! Vediamo da tutto questo che è un'opera di Dio, che dobbiamo continuare».

Dopo l'aggiornamento a tutta la comunità, ci si è messi subito in moto con entusiasmo verso Run4Unity. Con l'aiuto del Gen Sorriso!

Fatima Da Silva, Yannick Clabaut

Il Burundi, piccolo stato nella regione geografica dei Grandi Laghi, confina con il Ruanda a nord, con la Repubblica Democratica del Congo a ovest e con la Tanzania a sudest. Capitale Bujumbura.
Prima di nascere come stato indipendente è stato colonia tedesca e possedimento belga. Dopo l'indipendenza ottenuta nel 1962, la tensione fra hutu e tutsi - i due gruppi etnici presenti nel Paese - ha originato una lunga serie di colpi di stato. Le violenze etniche diventano atroci con centinaia di migliaia di profughi costretti a fuggire nello Zaire e in Tanzania. Gli anni '90 vedono scritta nella regione una delle pagine di storia più terribili per la ferocia che ha visto contrapporsi le due etnie. Anche il vicino Ruanda è stato pienamente coinvolto.
Nell'agosto del 2000 un accordo fra i gruppi politici ha stabilito una serie di scadenze per la restaurazione della democrazia. Nel febbraio 2005 l'approvazione della nuova Costituzione, seguita da elezioni e nomina del nuovo presidente. Secondo quanto stabilito dagli accordi di pace, la composizione delle istituzioni è equamente ripartita fra hutu e tutsi. Tuttavia gruppi di ribelli sono tuttora attivi in alcune province.



a cura di Amata

p. Hans Lubsczyk

«Io sono la via, la verità e la vita»

p. Hans Lubsczyk

Il 29 febbraio il nostro p. Hans ha raggiunto la Mariapoli celeste; aveva 96 anni. Con grande gioia aveva ricevuto la lettera di Chiara del 1° febbraio, con la quale gli assicurava le sue preghiere a Maria per poter compiere pienamente il «disegno di Dio». Ci sembra che questa preghiera sia stata esaudita.

Nato a Lipsia, nella ex DDR, p. Hans è stato ordinato sacerdote nel 1938. Con coraggio ha portato insieme alla Chiesa la croce della persecuzione nel periodo del nazismo e poi del comunismo.

Nel '56, durante un soggiorno a Roma conosce il Movimento e presto si convince che questa spiritualità è proprio ciò di cui la «Chiesa del silenzio» ha bisogno, per la vita di «due o tre radunati nel Suo nome» e formanti cellule vive, senza la necessità di grandi strutture. L'unica struttura necessaria è l'amore vicendevole. Con grande determinazione p. Hans s'impegna, finché «l'impossibile diventa possibile». Ecco l'apertura, dal '61 in poi, di alcuni focolari, composti dapprima da focolarini medici italiani a Lipsia, Berlino ed Erfurt, che diventano punti di riferimento per la DDR. La luce dell'Ideale si diffonde così in tutti i Paesi socialisti. P. Hans è stato la «stradetta» per questa apertura. La sua Parola di vita: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), lo esprime.

Nonostante i suoi molteplici impegni come professore presso la Facoltà teologica di Erfurt, trova il tempo di «lavorare» per il nascente Movimento. Attraverso colloqui o la confessione, dona a moltissime persone un rapporto nuovo con Dio e con i fratelli, nella via dell'Ideale.

Dopo la pensione, p. Hans ha insegnato ancora per 15 anni a Montet alla Scuola di formazione. Tornato in Germania, trascorre gli ultimi due anni nella nascente Cittadella di Zwochau, nei pressi di Lipsia. La sua premura di «predicare il Vangelo», un tempo così feconda, diventa negli ultimi anni sempre più una «croce». Senza riguardo alla salute egli scrive ancora i commenti per la liturgia del giorno e molte lettere a varie personalità.

A poco a poco poi ha dovuto «perdere» anche questa sua missione di predicare il Vangelo. Dopo aver passato molte prove spirituali, negli ultimi tempi lo si è visto sempre più nella pace. Impressionava per la gioia che emanava e per il suo saper accettare la volontà di Dio, talvolta anche dolorosa. Fino all'ultimo, in piena coscienza, ripeteva «Amen»: era forse la preghiera con cui ridonava a Dio la sua vita.

Una limpida giornata di primavera ha fatto da cornice alle sue esequie. Alcune centinaia di persone, provenienti da tutta la Germania, dalla Polonia, dalla Cechia, Slovacchia,

Austria e Italia, l'hanno accompagnato testimoniando, così, come egli abbia lasciato una scia di luce, che risplendeva anche oltre l'Opera di Maria.

Manfried Kögler

Valentino Viara

«Cercate prima il Regno di Dio ...»

Chiara ha inviato questo telegramma a tutti i focolari:

«*Il 24 febbraio, all'età di 57 anni, Valentino, focolarino sposato di Loppiano, ha raggiunto la Mariapoli celeste per arresto cardiaco. Poche ore prima aveva ricevuto l'Eucaristia e recitato il Rosario con sua moglie Grazia (anche lei focolarina).*

Racconta lui stesso: "A sette anni ero in collegio, a 12 iniziavo a lavorare come cuoco e a 14 ero già sulle navi. Mi piaceva girare… A 18 anni avevo visto buona parte del mondo e guadagnavo tanto… Non ero contento, ma una certezza in me non è mai crollata: una società diversa è possibile. Mi sentivo forte di queste convinzioni che nascevano e si confermavano in un rapporto sempre vivo con Gesù e Maria nella preghiera".

Durante il servizio militare, attraverso alcuni giovani, incontra l'Ideale che cambia la sua vita.

Poi, riprendendo il lavoro negli alberghi, conosce Grazia e insieme decidono di fondare la loro famiglia e la loro vita sulle parole di Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Mt 6,33).

Nel frattempo a Mondovì (Cuneo) dove abitavano sentono un'esigenza profonda di donarsi a Dio come famiglia. Nel 1977, scartando altre offerte di lavoro molto vantaggiose, si trasferiscono nella Cittadella di Loppiano dove c'era bisogno di una persona fissa che lavorasse in cucina.

Valentino Viara

In questi 31 anni trascorsi nella Cittadella, durante i quali la famiglia si è arricchita di sette figli e due nipoti, Valentino, con tutti e particolarmente con le tante famiglie passate alla Scuola Loreto, è in continua donazione che trova le sue radici nel rapporto personale e profondo con me.

In questi ultimi anni, soprattutto dopo l'acuirsi di varie malattie, di cui soffriva da tempo, forte è stato il lavoro di Dio nella sua anima e nel suo fisico.

Valentino ha vissuto con semplicità e totale abbandono alla volontà di Dio questo periodo di travaglio, offrendo tutto.

"La mia consacrazione – affermava – trova la sua pienezza solo in Gesù Abbandonato… Tutto ciò che di negativo mi trovo a vivere è Lui e voglio amarLo pienamente, come unico tutto della vita…".

Tante volte, per le poche forze gli era difficile anche pregare, ma continuava ad offrire con riconoscenza "per Chiara, per Loppiano, per Maria che ci ha accolti…".

Ultimamente la crescente debolezza non gli impediva di interessarsi fin nei particolari dei figli, di sorridere a ciascuno, di baciare con affetto i nipotini, guardandoli in quegli occhi che, diceva, gli facevano "vedere il Paradiso".
E al Paradiso Dio l'ha chiamato, facendolo passare serenamente dalla Mariapoli terrestre di Loppiano a quella celeste».

«La vita – ripeteva spesso Valentino – è un esercizio per arrivare al banchetto del Cielo». E aggiungeva: «Gesù ha cominciato la vita pubblica ad un pranzo di nozze a Cana, ha partecipato a tanti banchetti… fino all'ultima Cena e ci ha promesso un banchetto finale dove, certamente, i cuochi avranno il loro posto». E poi, con il suo slancio semplice aggiungeva, parlando con i suoi: «Io partirò per primo, per "prepararvi il banchetto lassù"».
Valentino: la grinta tipica dei grandi *chef* e la generosità di chi ha faticato in prima persona ed è felice di donare a piene mani. Lo faceva innanzitutto nel suo lavoro di cuoco, che aveva cominciato già da ragazzo, come si legge nel messaggio di Chiara. Significativi alcuni passi della sua vita che ne mettono in luce la grande generosità.
Appena conosciuto l'Ideale - durante il servizio militare -, ecco una sua prima esperienza: «Eravamo alla fine dell'attività. Tutti vanno via per il pranzo e rimangono due reclute a fare le pulizie. Vado via anch'io, ma sento che era una possibilità per amare. Tornare indietro, essendo io il responsabile del reparto, voleva dire perdere la faccia… Torno indietro. All'inizio non mancano le derisioni... Dopo una quindicina di giorni ci ritroviamo tutti insieme a fare le pulizie...».
Alcuni anni più tardi la decisione di trasferirsi a Loppiano: «Quando nacque la seconda bambina sentimmo l'esigenza profonda di donarci a Dio come famiglia. Cominciammo a chiederGli che ci facesse capire Lui. Durante una visita a Loppiano ci dissero che c'era bisogno di una persona fissa per il lavoro in cucina, ma che non c'era nessuna casa disponibile. Tornati a Mondovì ci furono offerte, nel giro di una settimana, alcune occasioni che da tempo desideravamo: lavori ben retribuiti in grandi alberghi, insegnamento di ruolo in una scuola alberghiera, una bella casa grande… Arriva una telefonata da Loppiano: si era reso disponibile un mini-appartamento! Sentimmo che Dio ci dava la possibilità di scegliere se lasciare la carriera, la posizione, la casa, i familiari, gli amici… proprio come dice il Vangelo. Siamo partiti subito!».
«Nel mio servizio in cucina il fine non è il piatto fatto bene, ma le persone con cui lavoro e quelle che riceveranno il frutto del nostro impegno. Se non c'è stato amore fra noi non ci sentiamo contenti. Se guardo il lavoro e la famiglia, gli amici, le altre famiglie… cos'è che ci lega? È il filo dell'amore di Dio. Se io cerco Lui in tutti, tutto è legato, altrimenti no. E così la vita è bella. Io non lavoro per la carriera, per essere un bravo marito e un bravo papà, ma per Dio».
Ai famigliari ultimamente diceva: «Avrei voluto darvi una casa... Non sono riuscito, ma ricordatevi che la ricchezza più grande che ho potuto darvi è l'Ideale. Lì è la vera ricchezza».

Francesco Chatel e Stefano Fontolan

d. Giorgio Pisani

«Ha lasciato una scia di amore»

Sacerdote focolarino della diocesi di Pisa, aveva conosciuto il Movimento nel 1978 alla Mariapoli di Assisi. La sua Parola di vita è: «Mi sarete testimoni» (At 1,8).
Amatissimo parroco, si è distinto per la

d. Giorgio Pisani

sua disponibilità verso tutti ed ha fatto conoscere l'Ideale a tanti. Chi assisteva alle celebrazioni eucaristiche, rimaneva colpito dal clima soprannaturale che si avvertiva nella sua comunità per la presenza di Gesù.

Quando era parroco a Marina di Pisa, accoglieva con gioia quanti gli chiedevano ospitalità o volevano passare alcuni giorni di vacanza.

D. Giorgio è stato una vera colonna dell'Opera. Prima che si aprisse il focolare maschile a Pisa, la sua casa aveva fatto da *pied-à-terre*. Ha mantenuto poi un rapporto fraterno con i due focolari, con tanti gesti dettati dalla fantasia dell'amore.

Responsabile per la Toscana dei sacerdoti focolarini, ha avuto un'attenzione particolare verso ciascuno, soprattutto verso quanti erano malati. Li considerava «serbatoio di grazie» e anche quando la sua salute si è fatta precaria ha continuato a seguirli.

Alcuni anni fa subisce il trapianto di un rene; in seguito ha dovuto sottoporsi a frequenti dialisi. «Domani riprendo a fare dialisi – aveva scritto -: sei Tu, Signore, l'unico mio bene e Ti riscelgo come compagno di viaggio su questa "strada di purgatorio". Sono pronto a vivere ogni momento nella volontà di Dio, nella preghiera e nell'unità».

Colto da un infarto pochi giorni prima del Congresso dei sacerdoti a Castelgandolfo, è partito per il Cielo il 22 gennaio.

Al suo funerale, il vescovo di Pisa A. Plotti ha detto che d. Giorgio, dovunque andava lasciava una scia di amore, grazie all'incontro con la spiritualità del Movimento. E che per lui importante era servire sempre.

Stralciamo dal suo testamento: «Ringrazio dal profondo del cuore Dio che mi ha creato, mi ha donato la fede e mi ha chiamato a servirlo come sacerdote nella Sua Chiesa. Un grazie particolare al Movimento dei Focolari. Solo nella Mariapoli celeste potremo capire la grandezza e la bellezza di questo dono. Ringrazio i sacerdoti e tutti i membri del Movimento per quella comunione che adesso, dal Cielo, sarà più forte e più perfetta».

Marcello Catalucci

M. Matilde Calvitti

«Chi rimane in me ... porta molto frutto»

Il 25 novembre, festa di Cristo Re, ci ha ricordato che «chi ama regna». È il dono che Matilde – volontaria di Roma partita il giorno prima, a 85 anni - ci consegna.

Sin dagli Anni '50, conosciuto padre

M. Matilde Calvitti

Savastano rimane affascinata da un cristianesimo «nuovo»; partecipa quindi alla Mariapoli di Fiera di Primiero nel 1958, aderendo con gioia all'Ideale. Condividerà poi ogni novità dell'Opera, fino ad accogliere con slancio la nascita dell' Economia di Comunione.

Ha vissuto con impegno la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto» (Gv 15,5). Rimanere in Dio è in particolare per lei vivere la comunione dei beni. «Gesù – soleva dire -, quando mi chiamerà a sé, mi chiederà conto dei molti beni che mi ha dato... Dai "primi tempi" ne sono stata solo amministratrice...».

Matilde proveniva da una nobile famiglia di Livorno: a soli 22 anni, fra le prime in Italia, si è laureata in chimica. Sposa un magistrato. In seguito s'impegna in ogni forma di dialogo, in associazioni come il SIDIC, l'Amicizia ebraico-cristiana di cui è un membro attivo per molti anni. Nel suo cuore c'è un posto particolare per l'Africa. Aggiornatissima sulle leggi, la sua competenza diventa un dono prezioso.

Negli ultimi giorni scriveva a Chiara: «Da alcuni mesi, come sai, la mia malattia si è acutizzata. I medici dicono che presto terminerò il "santo viaggio", anche se qui tutti pregano per la mia guarigione... Sono serena, nella gioia di aver presto l'incontro con Dio. Ho cercato tutta la vita di vivere ogni attimo presente per "essere in Lui". Mi ha affascinata da sempre il poter contribuire alla costruzione di un "mondo nuovo", cercando in ogni attimo di vivere l'Ideale nel mio piccolo».

«Arrivederci» è stata l'ultima parola di Matilde. Appena ci ha lasciato sono venuti moltissimi a darle l'ultimo saluto. Ognuno era stato amato personalmente da lei e testimoniava il grande amore ricevuto.

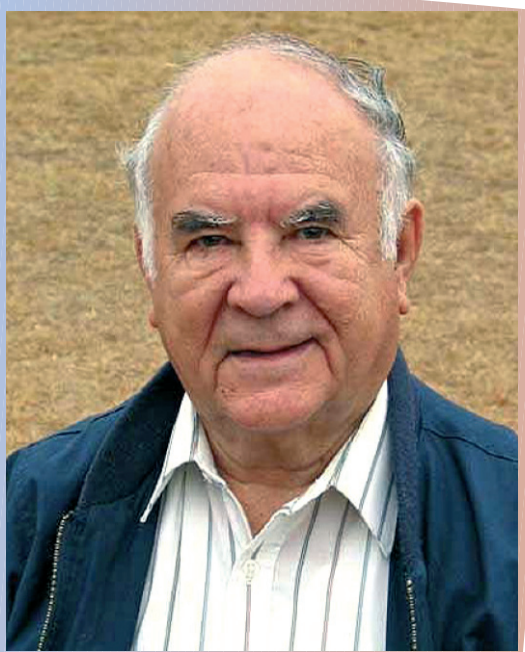
Bonaria Gessa

Gilbert Castanon

Una colonna dell'Opera

Gilbert, con la moglie Rita e i tre figli Mark, Debra e John - quest'ultimo focolarino -, sono stati la prima famiglia ad accogliere il Focolare a San Antonio (Texas), poco più di 30 anni fa.

In una lettera a Chiara Gilbert spiegava che il suo nome abbreviato a Gil significa: «Dio è amore» e che tale significato gli veniva così costantemente ricordato. «Più credo che ciò sia vero e più trovo la forza di perseverare nel fare la Sua volontà - le scriveva –. Il viaggio della vita è stato pieno di sfide e di dolori, ma è anche stato fonte di redenzione e alla fine



Gilbert Castanon

di gioia». Gilbert era un esempio di onestà e di integrità sul lavoro – era rappresentante di commercio -, oltre che punto di riferimento per gli altri volontari. In particolare per i più giovani, che trovavano nel suo modo di essere una conferma alla vocazione.

Le sue esperienze, la sua disponibilità ed affabilità facevano sì che tutti, piccoli e grandi, trovassero un rapporto con lui. In mille modi e con vari compiti e responsabilità, ha sempre vissuto per l'Opera fin dal suo inizio in Texas.

Durante la grave malattia Gilbert ha ridonato tutto a Dio, in una continua offerta di sé per Chiara e per l'Opera, nell'amore a Gesù Abbandonato.

Dopo la sua «partenza», Eli ha scritto alla famiglia: «Chiara è con John e con voi tutti nell'offrire al Padre il nostro amato Gilbert, che è stato una colonna dell'Opera negli Stati Uniti. Prega per lui insieme all'intero Movimento, ringraziando Dio per avercelo donato. Ora che è accanto a Gesù e a Maria, chiediamogli che interceda per tutti i volontari e per l'Opera in San Antonio e nel mondo. Nella certezza di avere in Gilbert un nuovo protettore in Paradiso, Chiara manda con tutto il cuore un saluto a John e a tutti ».

Gilbert è partito per la Mariapoli celeste il 28 ottobre, all'età di 78 anni.

Claudio Amato

Elena Biondini

«L'oro si prova con il fuoco»

Elena, giovane infermiera di Crema (zona Milano), ha il desiderio di seguire Gesù in terra di missione, ma partita per una Missione deve presto ritornare in famiglia. Anni dopo scriverà a Chiara: «Fu per me un grande dolore. Tutto questo mi aveva portato a perdere la fede… ma in fondo all'anima era rimasto l'amore a Gesù sulla croce. E Lui venne e mi fece incontrare l'Ideale. Nel 1959 feci la Mariapoli a Fiera di Primiero, dove ebbi modo di vederti. Mi sei restata nell'anima come un faro di luce…».

Dopo questo incontro straordinario Elena taglia con decisione con tutto ciò che nella sua vita non è in linea col Vangelo. A Milano conosce Renata Borlone e mantiene con lei un rapporto speciale. Più tardi diviene una volontaria. Ama l'umanità che la circonda nei tanti travagli, è attiva nel sindacato e appassionata di politica, oltre che riferimento per Crema.

Suoi punti fermi sono stati l'amore a Gesù Abbandonato, abbracciato sempre,

la volontà di Dio in ogni attimo e vedere Gesù in ciascuno. Poi amare sempre e tutti. Ripeteva che l'Ideale era tutta la sua vita.
Nel '96 riceve da Chiara la Parola di vita: «Sii paziente nelle vicende dolorose perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore» (Sir 2,4-5).
Col passare degli anni vive molte difficoltà e disagi, ma sempre illuminati dall'Ideale.
L'ultimo tratto della sua vita l'ha passato in una Casa di riposo. Anche qui era una «volontaria» che viveva pienamente la sua vocazione. È partita per il Paradiso l'11 dicembre, a 90 anni d'età.

Antonella Liguori

Riccardo Michelini

«Amico, fratello e padre»

Riccardo, di Torino, ha conosciuto l'Ideale nel 1975. Fu per lui una grande scoperta e da allora ha sempre nutrito un amore particolare per il Carisma e per Chiara.
Da lei ha avuto, con la moglie Stefania, una Parola di vita per la famiglia: «Rivestitevi, dunque, come amati da Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza...» (Col 3,12). Una Parola che ha messo in luce la meravigliosa umanità di Riccardo e tracciato il disegno della sua vita.
Molti di ogni parte del mondo, specie dell'Asia e Australia - incontrati nei suoi viaggi di lavoro come agente vendite - hanno trovato in lui ascolto ed accoglienza. E quando qualcuno veniva a Torino sapeva di avere una casa, o meglio una famiglia, dove non era raro poter incontrare Dio; qui hanno trovato «la famiglia» anche molti gen, amici dei figli e non. Riccardo aveva un cuore giovane e i giovani si trovavano bene con lui, li sapeva amare e valorizzare.
Divenuto volontario, soprattutto nei suoi viaggi aveva una sorta di filo diretto col focolare. Dove si recava cercava anzitutto una chiesa, poi vedeva come poter raggiungere il focolare. Per tanti è stato amico, fratello e padre.
Riccardo, lo scorso giugno, ha scoperto d'essere ammalato ed ha vissuto gli ultimi mesi con sempre accanto la moglie Stefania. Si augurava che tutti potessero vivere una splendida esperienza di famiglia come la sua.
Nell'ultimo incontro con gli interni ha voluto dire a tutti: «Volerci più bene fra noi fa essere e crescere la "famiglia"». E pochi giorni prima di lasciarci a chi aveva vicino: «Scusatemi tutti!».
Ci ha lasciato il 17 dicembre, all'età di 70 anni.

Mauro Camozzi

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Mario Suerte (Miguel)**, foc.no a Hong Kong; Lucio, fratello di **Nuzzo Di Paola**, foc.no a Villa Emilio; Salvatore, papà di **M. Antonietta Galano**, foc.na al c.zona di Napoli; Ivo, fratello di **Veerle**, foc.na ad Anversa (Belgio), e di **Lieva Vandenbroeck**, foc.na a Loppiano; la mamma di **Lidia Obojska**, foc.na alla M.li Fiore (Polonia); il papà di **Lice Hea-Sook Jang**, foc.na al c.zona di Seoul; Victore, fratello di **Rolande Alapini**, foc.na a Bobo-Diulasso (Burkina Faso).

marzo 2008

sommario

2 **Il telegramma del Santo Padre a Chiara ricoverata al Policlinico Gemelli**

3 ***Pensiero di Chiara per il Collegamento CH*** **Il valore del rapporto**

4 **La visita del Patriarca Bartolomeo a Chiara**

5 **Chiara incontra il rev. Samuel Kobia e dirigenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese**

8 **Chiara cittadina onoraria di Osimo e di Jánoshalma**

10 **L'Economia di Comunione torna all'UNESCO**

12 **«Comunione e Diritto». Iniziative nel mondo Chiara agli operatori del diritto in Brasile**

14 **Mariapoli Ginetta. Nascita di NetOne e 50° di *Cidade Nova.* Il messaggio di Chiara**

16 **Vescovi amici del Movimento a convegno**

18 **«Fraternità con l'Africa» un frutto del Volontarifest**

20 **Una pubblicazione di «Medicina Dialogo Comunione»**

21 **Filippine. Lancio del Movimento Politico per l'Unità**

23 **Con il Gen Sorriso per «far sorridere» il Burundi**

25 **Mariapoli celeste.** p. Hans Lubsczyk. Valentino Viara. d. Giorgio Pisani. M. Matilde Calvitti, Gilbert Castanon. Elena Biondini. Riccardo Michelini. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso il 13 marzo 2008. Il n. 2/2008 è stato consegnato alle poste il 12 marzo. ***In copertina:*** La visita del rev. Samuel Kobia del Consiglio Ecumenico delle Chiese a Chiara (foto *Annapaula Meier)*

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 3/2008 n Mensile n Notiziario interno del Movimento dei Focolari n Direttore responsabile: Doriana Zamboni n Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) n Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM n Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV.IN L.27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 2 - DCB PADOVA - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA